

# Missione India per sostenere l'export 500 milioni dal governo alle imprese

## Simest e Sace in campo. Tajani: temiamo un'ondata di merci asiatiche

### Made in Italy

di **Mario Sensini**

**ROMA** Nell'incertezza che ancora circonda il negoziato con gli Stati Uniti sulle tariffe commerciali, il governo rafforza gli strumenti a sostegno dell'export italiano. L'ultimo messo in campo è la Misura India: 500 milioni di euro a disposizione delle imprese attraverso prestiti agevolati della Simest, controllata da Cassa depositi e Prestiti, con un fondo perduto del 20%, per gli investimenti e, con uno sconto del 5%, per sostenere i contratti di esportazione.

Con il nuovo pacchetto di aiuti per il mercato indiano, introdotto grazie al Decreto Economia appena approvato in Parlamento, i nuovi strumenti finanziari messi a disposizione dalla Simest salgono di 1,2 miliardi di euro. E le agevolazioni vengono estese alle imprese dell'intera filiera, non solo quelle esportatrici. Mentre i crediti all'export assicurati dalla Sace volano.

La società del Mef, che ieri ha rinnovato i vertici indicando Guglielmo Picchi e Michele Pignotti come presidente e amministratore delegato, nei primi sette mesi di quest'anno ha già assicurato 9 miliardi di esportazioni, tanti quanti quelli dello scorso anno.

Allo stato delle cose la diplomazia economica non ha molto altro da fare che rafforzare gli strumenti per consentire alle nostre imprese di trovare altri mercati di sbocco. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha appena messo in campo una Task Force sui dazi, che ha già incontrato 70 associazioni del mondo produttivo. E ha aperto da pochi giorni Opportunitalia, un sito

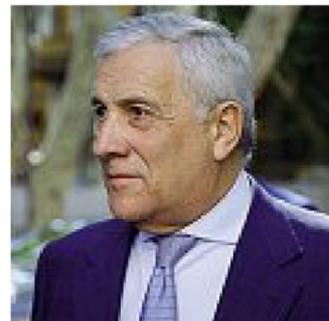
Internet per mettere in contatto le imprese con gli acquirenti esteri di 20 Paesi.

Oggi l'attenzione dei diplomatici è soprattutto sulle esenzioni da "strappare" agli Usa, come per il vino e gli alimentari, mentre i timori sono concentrati sulle inchieste ancora aperte dall'amministrazione Usa, che sta verificando l'impatto sulla sicurezza nazionale delle importazioni di aerei e componenti, dei farmaci, del legno e dei suoi prodotti, dei camion, dei semiconduttori, dei minerali critici, dei droni.

Probabilmente arriverà anche il momento di trovare misure di sostegno diretto, come teme il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, che teme l'effetto di rimbalzo. «Temo soprattutto l'ondata in Europa della sovrapproduzione asiatica» tagliata fuori dal mercato Usa, dice Urso. Anche lui, come Tajani, è convinto che i dazi imposti alla Ue del 15%, molto inferiori a quelli di altri Paesi, possano rappresentare addirittura un'opportunità per le nostre imprese. Non solo a guadagnare quote di mercato negli Usa, ma anche infiltrandosi in mercati finora poco battuti, approfittando del gigantesco rimescolamento di carte prodotto dalla guerra dei dazi di Donald Trump.

India, come America Latina e Africa, destinatari di altri due pacchetti Simest da 200 milioni di euro ciascuno, sono tra i mercati più promettenti. Insieme a Emirati, Arabia Saudita, Turchia, Serbia, Giappone e Malesia. Altre missioni sono in programma in Asia, nei Paesi del Golfo e in Canada. Tutti quelli "schiaffeggiati" da Trump, insomma, che a loro volta cercano di sviluppare nuove relazioni commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Tajani, ministro degli Esteri

